

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione, Via Spirito Santo

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Com. locati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . . L. 16 — Semestre . . . L. 8 — Trimestre . . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
 Il più diffuso della Città e Provincia
 ABBONAMENTO
 da 1 settembre a 31 Dicembre p. v.
LIRE 5
 Pubblicità in IV pagina
 MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Congresso operaio a Cremona

Questa assai grato riprodurre dalla Provincia di Cremona, le parole testuali, cui alludeva un nostro telegramma particolare di ieri, pronunziate a quel Congresso Operaio dall'on. LUZZATTI.

Eccole:

Sotto gli auspici dell'associazione generale di mutuo soccorso di Cremona, io voglio un saluto affettuoso, fervido di italiana cordialità a voi rappresentanti del mutuo soccorso e della cooperazione, a voi qui convenuti da ogni parte del bel paese a fine di studiare e di risolvere alcuni di quei grandi problemi sociali, che sono l'orgoglio e l'affanno del secolo nostro. Nessuna sede più degna di Cremona di ospitarvi, nessuna più idonea a siffatte indagini; imperocché qui sin dall'aurora del nostro riscatto nazionale eletti pensatori e virtuosi popolani si strinsero in felice connubio, consapevoli di quella terribile legge di solidarietà che collega la coltura all'ignoranza, l'opulenza alla miseria; da quelle nozze spirituali uscirono limpide, fiorenti e salde le fratellanze cremonesi di mutuo soccorso e di cooperazione, vere arche sane e inviolabili del risparmio popolare; gemme preziose nel tesoro della previdenza nazionale. (Applausi generali)

E con questa iniziativa del Congresso Cremona ha ora acquistato un nuovo titolo di benemerita verso il lavoro; il programma, se un rimprovero si può fare agli egregi che l'hanno compilato, manifesta fin troppa irrequietudine di opere buone e di studi fecondi. (ilarità)

Bisogna scernerne e scegliere, e il tema che campeggia è quello dell'assicurazione della vecchiaia degli operai. Argomento questo di legittima preoccupazione dei giovani che presentano squallida la imminente vecchiaia; argomento di amarezza per vecchi che nelle angustie della estrema vita non possono preparare in pace la mente ai casti pensieri della tomba (applausi). Aggiungasi che su questo tema della vecchiaia tutte le scuole più diverse possono far manifesti i loro ideali e i loro programmi. Il che ci promette la gioia di una controversia forte, preferendo noi le

vive lotte delle acris discussioni alla quiete servile delle apparenti e monotone concordi. (Grandi applausi).

I metodi intesi a ordinare le pensioni per vecchi operai si possono epilogare nei seguenti: l'economico, il sociale, il socialista. L'economico è sorto in Francia, nel Belgio e in Inghilterra; accende la assicurazione alla stessa maniera che l'ufficio postale fruttifica il risparmio popolare; ma l'erario non ci perde, tranne in Francia dove l'interesse mal ragionato generò delle perdite occulte al Tesoro, le peggiori di tutte. Il metodo sociale consiste nel far assegnamento sull'energia della previdenza individuale o associata; lo Stato con mezzi indiretti, e senza impegnare direttamente il bilancio, può integrare le deficienti energie individuali, ma non sostituirle, infine vi è il metodo più o meno socialista prevalente nelle leggi tedesche, austro-ungariche, scandinave; a tenore di esse l'assicurazione obbligatoria dei vecchi operai si aggira sui capitalisti e sullo Stato.

Ecco il gran tema che vi sta dinanzi! In un giorno grigio grigio, melanconico, rammentando un grande romanzo inglese intitolato la Fiera delle vanità, io mi lasciai andare a dire che le nostre E-posizioni intaccavano divenire Fiere di vanità industriali e i nostri Congressi operai: Fiere di vanità sociali (ilarità). Ma mi disdici e mi pentirei con lieto animo, se come confido, esirà dal nostro Congresso una formula pratica, chiara sull'ordinamento della Cassa nazionale per vecchi, collegando con gli studi del nostro convegno la riconoscenza dei veterani del lavoro... la benedizione dei vecchi porta fortuna (Applausi).

Quindi accingiamoci al nostro arduo lavoro; in alto colle menti, in alto sovrattutto coi cuori; poiché in nessun tema meglio che in questo delle riforme sociali è più vero il detto sublime di Pascal che i grandi pensieri sgorgano dal cuore (Bene).

Con queste ispirazioni e con queste speranze io dichiaro aperto il Congresso di Cremona e ne inizio subito i lavori (Vivi applausi).

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 19. — Oggi al Ministero degli esteri vi fu un'altra adunanza dei delegati austriaci e ungheresi assistita da tre periti col comm. Miraglia accompagnato dal cav. Danesi per continuare la discussione sulla questione della clausola dei vini.

VALENZA, 19. — Un treno carico di ghiaia urtò nel pomeriggio alla stazione di Allex il treno viaggiatori diretto a Livorno.

Vi sono venti morti e numerosi feriti.

LIMERICK, 19. — Ieri fuvi un meeting. William Ridmond dichiarò che i paralisti non accetterebbero alcun progetto sull'Home rule che non comprendesse la liberazione degli irlandesi imprigionati per delitti politici.

de del tempo, le più aspre difficoltà della vita, le manchevolezze dell'umana natura: un entusiasmo, una poesia indistruttibili.

Il principe non somigliava a suo padre, o a sua madre nella tenacità di quella passione: ma l'aveva egli concepita da un pezzo, o soltanto da poco?

Quella forte passione, a cui nella sua vita non dovea più rinunziare, era la prima onde l'animo suo fosse stato infiammato.

Fra il principe e la moglie v'era un terribile segreto; e il segreto era lo ricordate, a ogni istante, dal bambino che avevano dinanzi. Da ciò eran venute loro molte inquietudini. Questo segreto dovea doventar ad essi tra breve ancora più penoso.

La moglie del principe era napoletana; era figlia dal duca Pinto d'Aluda.

Il matrimonio fra la figlia del duca e il Principe forestiero, stabilitosi in Napoli poché settimane prima che il matrimonio fosse stipulato, prima d'allora, sconosciuto alla bella società napoletana già si ferveva.

Non erano state risparmiate mormorazioni, ma a tutti era sfuggito il vero, terribil segreto di tal matrimonio concluso a tamburo battente, all'improvviso.

Il principe dette il braccio alla moglie e si misero a passeggiare su e giù per la terrazza, di tratto in tratto si soffermavano dinanzi al bambino: lo facevan strillare, imbrozzare; gli sorridevano.

— E tuo padre — disse a un tratto il principe alla moglie — non si è ancora levato? Come mai questo prodigio?

E guardava in alto verso le finestre della camera del duca ermeticamente chiuse.

VIENNA, 19. — Il prof. Weichselbaum telegrafa di avere constatata l'esistenza del colera asiatico in Cracovia.

Il primo decesso risale al 9 corr., ve ne furono poi altri tre.

Tutti i professori addetti alle cliniche dell'Anstria fuggenti da capisezione agli Ospedali furono invitati a tornare ai posti.

Ieri all'ospedale di San Lazzaro di Cracovia vi furono quattro colerosi tutti in via di guarigione. Da ieri fino ad oggi vi furono tre nuovi casi sospetti.

Oggi si è aperto a Cracovia l'ospedale dei cholerosi. Furono istituiti dei comitati sanitari in 312 Comuni della Bucovina.

LETTERA TELEGRAFICA

LE

OPERAZIONI FINANZIARIE

sui debiti redimibili

E SULLE PENSIONI

Roma 20, ore 10 ant.

(S.) Vi telegrafai ieri che al Ministero del Tesoro sono molto avanti gli studi per due grandi operazioni finanziarie da farsi una sui debiti redimibili e l'altra sulle pensioni. Si tratta di procrastinare il pagamento dei debiti redimibili, e ridurre l'onere delle pensioni estendendolo per un tempo maggiore.

I debiti redimibili, come vi telegrafai, domandano una annualità di ammortamento che — a parte le obbligazioni ferroviarie — importano una spesa annua e per molti anni ancora di circa 20 milioni. Per sollevare il bilancio da questo peso si studia di stipulare con uno o più Istituti di credito una convenzione per la quale questi Istituti si assumano il servizio di ammortamento di detti debiti, o fino alla loro completa estinzione, o per un certo numero di anni, ricevendo dallo Stato, per un periodo naturalmente più lungo, una annualità di somma minore: per esempio 5 milioni.

Simile è l'operazione per le pensioni, le quali pesano attualmente sul bilancio per 70 milioni circa.

Dato che le pensioni si estinguano in un certo periodo di tempo massimo di anni, il Ministero studia di trovare una combinazione per cui uno o più Istituti si assumano il servizio delle pensioni impegnandosi a pagare per un periodo fisso più lungo una somma fissa annuale molto inferiore a quella che paga attualmente per le pensioni. Per le nuove pensioni si farebbe il conto individuale.

Questa seconda operazione tanto più importante è anche più facile della prima e, a quanto so, penderebbero già trattative con qualche Istituto.

Il periodo fissato come massimo per l'estinzione delle pensioni sarebbe di 40 anni circa

Furon disturbati dalla visita d'un signore, che si avvicinava alla villa, e la salutava da una certa distanza.

Quel signore era il medico della principessa, dottor Matrilli.

In pochi minuti fu nel giardino: il principe e la principessa erano, seduti incontro a lui per la scaletta di marmo della terrazza.

Il dottore era invitato a far colazione nella villa con altri signori.

— Eravate stanotte al ballo della nostra vicina, la signora Michiels? — domandò al dottore la principessa, con aria di peculiare curiosità mal rintuzzata.

— Oh, sì: ci sono stato; la signora Michiels è mia cliente... Essa mi vorrebbe sempre vicino. E di quelle signore, che godono una salute di ferro, ma non possono star senza il medico.

Io non vengo una volta qui che essa non desidero vedermi. Mi ha fatto, anzi promettere in modo speciale, che io mi rechi da lei tutte le volte che vengo qui a visitare la principessa... Si direbbe tenga molto a saper le vostre notizie.

Il principe un po' s'impazientiva.

— Il ballo di stanotte — continuò il dottore — fu davvero una magnificenza... Signore bellissime; abiti ricchi e gioielli... Si abbagliava! Molto brio; molta gente. La cena, rinnovata tre o quattro volte: una profusione sovrana: v'erano pareti intiere tutte coperte di vari fiori; sulla tavola del buffet, secondo mi ha detto il maggiordomo, oltre duemila pezzi d'argenteria; molta argenteria lavorata con statuette, cesellature ammirabili... alla

e da 60 a 80 quelle per il pagamento delle annualità da parte del Governo.

Siccome poi i 70 milioni delle pensioni sono divisi nei vari ministeri, ciò rende più facile la cosa perchè l'operazione si può fare su tutti 70 o su una parte a seconda che si prendono le pensioni di tutti o di alcuni, di questo o di quel ministro.

Vi sarebbe infatti escluso il Ministero delle Istruzione pubblica avendo l'onorev. Martini, come vi telegrafai ieri, elaborato un apposito progetto per il Monte pensioni che presenterà al Parlamento all'aprirsi della nuova Camera.

Naturalmente queste operazioni porteranno un sollievo al bilancio ma non sono certo indizio che il Ministero abbia intenzione di cambiare il sistema della finanza allegra, riducendosi essa a semplici dilazioni di pagamento di debiti.

Però, siccome fino ad ora i debiti si può dire che non furono effettivamente pagati perchè i vecchi si estinsero accendendone di nuovi, così si può dire che il dilazionarne il pagamento in modo che le annualità più basse si possano pagare con rendite effettive e non con nuovi debiti, sia un buon espediente di finanza.

UNA POLEMICA GRAVE

In Germania — ci pare di averlo già detto — il Governo sta preparando una serie di riforme militari, delle quali i tedeschi non hanno ancora potuto apprezzare la reale portata, e le vere cause.

Ora un giornale ungherese ha fatto in proposito rivelazioni che in Germania sono oggetto di vive e ardenti discussioni.

Il giornale ungherese — che è il Pester Lloyd — ha detto che la vera causa delle riforme militari in Germania deve ricercarsi nel fatto che l'alleanza franco-russa può mettere in linea circa un milione di uomini più della triplice alleanza.

I giornali tedeschi negano che il paragone sia esatto, e non ammettono che una differenza al più di mezzo milione tra le forze delle due alleanze.

Indi combattono tutta l'argomentazione del giornale ungherese da altri punti di vista molto interessanti per noi italiani.

Per qual ragione, essi dicono, se la Russia e la Francia dispongono di un milione o di mezzo milione di uomini più della triplice alleanza, dovrà esser la Germania sola chiamata a colmare la differenza?

Un tale obbligo, se pure obbligo fosse, spetterebbe all'Austria-Ungheria, la cui forza armata non è in proporzione né colla sua popolazione né colla sua posizione nella triplice alleanza, mentre la Germania e l'Italia fanno sagrificii assai più grandi che non l'Austria-Ungheria. Questa imiti, se lo crede, l'esempio

delle sue alleate e potrà farlo facilmente. Se non ha i mezzi si astenga dal consigliare che gli altri si addossino le fatiche, le spese, i sacrificii necessari per colmare la differenza.

«Se tali — dicono i giornali tedeschi — dovessero essere le conseguenze della triplice alleanza, questa diventerebbe per la Germania assolutamente insopportabile. La Germania non può dare più armati di quelli che ha; la cifra della popolazione non può esser presa per base della forza dell'esercito; i soldati bisogna mantenerli e pagarli; è la finanza, in ultima istanza, quella che determina la portata delle riforme militari e la cifra dell'esercito.»

Ognuno comprende subito che la polemica è interessantissima, anche per la constatazione che l'Austria è delle tre potenze alleate, quella che — fatte le debite proporzioni — spende meno in armamenti.

La vivacità delle critiche fatte in Germania alle riforme militari, e della polemica col giornale ungherese, lascia intravedere che cosa saranno le discussioni al Reichstag, quando vi compariranno i progetti di riforma. Sarà una discussione che dall'Italia dovrà essere seguita con la massima attenzione.

Cronaca del Regno

Roma, 18. — Stasera, in Piazza Colonna dopo che la banda del 70 reggimento fanteria ebbe finito il programma del concerto, una ventina di popolani chiesero l'innò; il maestro ricusò di suonarlo e guidò la banda alla caserma.

Il gruppo di popolani seguì la banda domandando ancora al suonasse l'innò; ma la banda proseguì la sua strada senza curare le intimidazioni. Allora avventero dei fischi. Interverranno le guardie; ed il gruppo venne disperso.

Milano, 18. — Il Re a Milano — Ieri mattina alle 10 Re Umberto venne da Monza a Milano in vettura scoperta con tiro a due. Aveva seco un aiutante di campo. Il Re rispettosamente salutato lungo il percorso in città, scese a Palazzo reale e ripartì al tocco per Monza. (Lombardia)

— 19. — Ieri mattina col diretto di Torino alle ore 10,30 giunsero nella nostra città le LL. AA. RR. il Principe ereditario Vittorio Emanuele ed il Duca d'Aosta, coi rispettivi aiutanti. Dopo aver fatto colazione nel giardino del caffè Gova, ripartirono alle ore 1,50 per Monza.

Oggi (19) parte da Monza con treno speciale alle ore 8,22 ant. S. M. la Regina, diretta a Stresa: essa arriverà ad Arona alle ore 10 antim.

— Milano a Genova — Il senatore Faà, assessore anziano, inviò al Sindaco di Genova il seguente telegramma:

«Nell'atto di ringraziarla delle grandi cortesie che ho ricevuto negli scorsi giorni costi, mi voglia concedere che unisca la voce della mia Città, che ebbe l'onore di rappresentare alle feste di Genova, a quella di gratitudine e di ammirazione che da ogni terra italiana deve rivolgersi a codesta nobilissima Genova ed all'illustre suo rappresentante. «FANO»

APPENDICE N. 3 del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

JARRO (G. PICCINI)

Tall'erano stati i genitori del principe Alberto Nareskin, che avea sposato la gentile signora, la quale abbiamo visto gli offriva un fiore, mentre egli le bacitava la mano nella terrazza d'una villa a Posillipo.

Il principe s'era levato quella mattina piuttosto tardi, come di consueto: dormiva bene, secondo i consigli avuti dal padre; e aveva passato lungo tempo per azzimarsi.

Nel modo in cui avea proferito il nome di Olimpia, con cui la guardava e le sorrideva, nel modo onde la giovane signora gli era mossa incontro, nella espressione di giubilo che l'avea tutta ravvivata all'udirsi chiamare, si capiva che quei due esseri avevano ormai uno per l'altra un'adorazione profonda sincera, uno di quegli amori ineffabili, che non conoscono tramonto, che non si spezzano, se non con i cuori di cui sono, non ostante le vicen-

udito parlar in Napoli d'una donna assassinata ne dintorni; ma sono subito partito e sono arrivato fin qui presso in carrozza chiusa... E stanotte vi siete molto divertiti al ballo? — domando il dottore all'ufficiale. — Vi ho veduto ballare con cinque o sei signorine...

— Mi sono veramente divertito; è stata una festa tra le più sontuose date in Napoli da anni. Si dice che la festa sia costata oltre cinquantamila franchi alla signora Michiels... E che festa allegra, bizzarra originale... Quanta prodigalità, in ogni più piccolo ragguaglio. Gli invitati erano tutti padroni, tutti sovrani in quella villa, doventata, per una notte d'incanto, la reggia, d'una fata.

Ogni loro desiderio, appena manifestato, era subito soddisfatto... La signora Michiels, per lasciar off'invitati la maggior libertà, poco dopo il tocco si è ritirata... L'ho incontrata, che s'avviava in gran fretta verso il suo appartamento, dal lato del villino opposto a quello ove era la festa.

Essa mi parve stanca, agitata, accigliata; si turbò nel vedermi, come se si recasse a un convegno che voleva tener celato. La verità era che essa avea bisogno di riposo, desiderava lasciar i suoi invitati senz'alcun freno. Ma forse le piaceva distrarsi, senza esser sorpresa.

Il suo ritirarsi ha avuto un effetto: a un certo punto la festa è divenuta un vero disordine... sardanapalesco; la bella americana Grace Desby ha passeggiato per varie sale, con la veste succinta, sopra il ginocchio; vi furono altre follie...

(Continua)

OPERA PER OPERA

L'on. Martini è il ministro che raccoglie in questo momento le messe più abbondanti di ovazioni, e fa spuntare nei cuori maggior somma di speranze.

Egli è che nell'insieme dei bisogni, dei quali si sente universalmente la punta, quelli che hanno riflesso all'istruzione pubblica sono forse i più imperiosi e i più acuti.

Nel trentennio circa, dacché l'Italia nuova è costituita, molto si è fatto in materia di pubblica istruzione, ma il più spesso si è fatto a casaccio, e si è navigato fra Scilla e Cariddi, ora spingendo la nave verso l'assoluta libertà d'insegnamento, ed ora raccogliendo le vele di questa libertà con tanta gelosia da toccare in certi casi anche i limiti dell'autoritarismo di Stato.

Fra i due scogli sembra intento a navigare il ministro, e se la fortuna lo seconda egli sembra diretto ad entrare felicemente in porto.

La materia è delicatissima, e va trattata con molto coraggio e con profonda riflessione: l'on. Martini è dotato di qualità bastanti per riuscire ad una felice conclusione.

In quanto riguarda le Università, il ministro deve sapere resistere alla forza della tradizione, non meno che a quella degli interessi particolari contro i quali la volontà di ministri predecessori ha troppo spesso naufragato.

Molto vi è da recidere, ma bisognerà procedere molto cauti verso la parte, che va rispettata.

Oggi s'inaugura, in una delle più ricche provincie di Lombardia, un'opera d'arte di grande importanza, e nulla vi ha di più giustificato che la solennità onde la cerimonia va celebrata. Con ciò si spiega il concorso dei poteri dello Stato, e delle distinte individualità, che vi prenderanno parte.

Nei riguardi tecnici si assicura che il ponte di Cremona, sul Po, sia un'opera perfettamente riuscita.

Finora i decreti tanto aspettati per la chiusura della sessione legislativa e per le nuove elezioni non sono ancora comparsi, ma si attendono di momento in momento. Finora l'agitazione elettorale nei vari collegi del Regno non si arresta, e i partiti, o quei gruppi, che si designano con questo nome hanno già ingaggiato la battaglia sulla scelta dei candidati.

Finora però è una battaglia cieca, o piuttosto manca di un obiettivo designato e preciso, non potendosi ritenere per tale quello che riguarda la scelta di Tizio piuttosto che di Caio; cioè si restringe ad una lotta di persone, anziché di principii e di programma di governo.

Siamo sempre a quella: finché il Ministero non avrà, per bocca del suo Capo, fatto conoscere le proprie intenzioni, è assolutamente tempo perso parlare di designazione di partiti, o di adombrare soltanto le proporzioni di una maggioranza ministeriale. Vedremo.

Chi per età e per le circostanze si è trovato in mezzo e ha diviso le sorti della precedente generazione può valutare il grado e l'importanza delle memorie che riveda il tributo di simpatia pagato in questi giorni dai patrioti ungheresi a Kossuth per la ricorrenza del suo novantesimo anniversario.

Kossuth fu per l'Ungheria quello che fu per il Veneto Daniele Manin: è quindi spiccatissima e naturale la partecipazione degli Italiani, e specialmente di noi Veneti agli onori resi nella presente occasione all'illustre vegliardo.

LE DONNE IN AMERICA

IL CONGRESSO FEMMINILE DI CHICAGO

Fino dall'anno passato fece un giro in Italia e si fermò qualche giorno anche a Roma, la signora May Wright Sewall, presidentessa del *National Council of Women* degli Stati Uniti. Quest'anno la stessa signora ha fatto un giro in Germania, nel Belgio ed in Francia allo scopo di invitare al congresso internazionale femminile che si terrà a Chicago, nel maggio del 1893, tutte le donne desiderose di discutere gli interessi del bel sesso.

Sembra però che in Europa la sua propaganda attecchisca poco, e la signora Sewall si va convincendo che il vecchio continente non

è terreno adatto a raccogliere i semi di un'agitazione che ha fatta tanta strada oltre l'Atlantico.

Agli Stati Uniti infatti, vi è un numero incalcolabile di associazioni di donne, fondate cogli scopi i più diversi, e tutte prosperose.

Nel 1888 queste associazioni erano tanto numerose che tredici fra le principali decisero di confederarsi, formando appunto quello stato maggiore sindacale, che costituisce il Consiglio nazionale delle donne degli Stati Uniti, di cui la signora Sewall è presidentessa.

La prima società femminile degli Stati Uniti fu fondata nel 1848.

È strano che la sua origine si debba ad una preoccupazione politica, anziché ad un interesse sociale e filantropico. Codesto stato reclamava il diritto di voto per le donne.

Dopo il 1848 non fece che crescere e progredire; esiste ancora oggi sotto il nome di *Società nazionale americana* e conta fra le 75.000 e 100.000 aderenti. I suoi primi passi però furono lenti, e le prime socie, che anche prima del 1848 si erano unite per la emancipazione dei negri, non ebbero nei primi quindici anni che scarsi proseliti.

Ma la guerra di secessione, accaparrando per molti anni gli uomini che scarseggiavano quindi per le carriere liberali, e lasciando vacanti la maggior parte degli impieghi, suggerì alle donne la possibilità di sostituirsi agli uomini in queste varie funzioni, e d'allora in poi l'idea dell'emancipazione femminile trovò eco dovunque.

La società nazionale americana prese un nuovo slancio.

Però se questa associazione è la più importante e la più irrequieta, la più numerosa è l'unione di temperanza delle donne, istituita allo scopo di combattere l'ubriacchezza, e di impedire nei limiti del possibile la vendita dei liquori fermentati.

Questa società non conta meno di un milione e mezzo di socie, presieduta da miss Frances Willard.

Viene poi la Croce Rossa, fondata per la cura dei feriti; ha 100.000 aderenti, sotto la presidenza della signora Clara Barton.

La società per la pace universale ha 50.000 aderenti, sotto la direzione della signora Luisa Thomas.

La società di soccorso per gli indigenti dell'ovest, conta 75.000 aderenti, diretta dalla signora Emmeline Wells.

Finalmente 5 società di propaganda religiosa protestante si adoperano ciascuna ad estendere la loro chiesa particolare.

In totale le donne riunite così sotto l'egida del Consiglio nazionale, sorpassano i due milioni.

È impossibile fare una statistica esatta delle società femminili dissidenti, mancando precise informazioni.

Tuttavia ve ne sono di molto importanti, come l'associazione universitaria che accoglie la maggior parte delle capacità femminili degli Stati Uniti.

Si aggiunga che le operai benché non facciano parte della federazione, costituiscono per loro conto dei gruppi bene organizzati.

The Knights of Labour, i cavalieri del lavoro, che contano più di 200.000 soci, ammettono pure le donne; inoltre le operai nelle grandi città possiedono dei clubs speciali dove studiano le questioni politiche e sociali.

A New York vi è un club di questo genere con 20.000 socie.

L'organizzazione di tutte queste società è pressoché uguale.

Percepiscono tutte delle piccole quote, che non oltrepassano in generale uno o due dollari l'anno, e l'ammontare del loro bilancio, che, grazie al numero grande delle socie, raggiunge cifre ragguardevoli, è adoperato quasi per intero in spese di stampa e di propaganda.

Esse pubblicano una grossa rivista, *The Arena*, assai bene redatta, che ha una tiratura di 20.000 esemplari.

Le americane lottando per la emancipazione del loro sesso hanno durata molta fatica a vincere il ridicolo e a farsi prendere sul serio, e vi sono riuscite specialmente per la scelta delle donne che hanno saputo mettere a capo delle loro associazioni.

Queste signore e signorine sono quasi tutte inattaccabili dal lato morale e domestico, e rispettabili per ingegno e condotta.

Non sono spostatè ed eccentriche, ma buone madri di famiglia ed ottime figliole.

I risultati pratici ottenuti da questa agitazione femminile senza parlare dei progressi realizzati nelle questioni scolastiche e filantropiche, ma non solo nel campo politico, possono riassumersi così:

Sono 14 Stati della Unione, uno di essi, il Wyoming ha già accordato alle donne tutti i diritti elettorali ed esse ne fruiscono da 23 anni, tanto per le elezioni municipali, quanto per le legislative e le presidenziali. Esse non sono solamente elettrici ma anche eleggibili, e nel Wyoming vi sono parecchi Municipi diretti da donne, e a quanto pare gli affari non vanno peggio che altrove.

Lo Stato di Kansas ha pure accordato il diritto di suffragio alle donne, ma soltanto in materia amministrativa.

In altri venti Stati, le donne votano su tutte le questioni d'educazione e partecipano alla nomina dei professori e degli ispettori universitari.

Finalmente in quasi tutta l'America le carriere liberali sono aperte alle donne.

Vi sono già 25 avvocatesse che perorano davanti ai Tribunali, e 10.000 mediche; senza contare le altre minori.

Comunque sia, si comprende facilmente come in un paese vergine questa propaganda femminile abbia potuto portare i suoi frutti; non è così dei nostri paesi, legati a tradizioni e a costumi secolari che solo la evoluzione lentissima di molte generazioni potrà modificare.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(CORRISPOND. PARTICOLARE)

Este, 18. (c. r. c.) — La stagione d'autunno al Sociale s'inaugurò con esito, nel complesso, molto soddisfacente. Sarebbe difficile fare una critica esatta e minuziosa dopo la prima rappresentazione; mi limiterò soltanto alle prime impressioni, quali, si fermarono nella mia mente e quali furono manifestate dalla massa del pubblico.

La sala era *du complet*: in platea nessun posto vuoto: notai alcuni forestieri e villeggianti, tra cui il prof. Crescini della vostra Università colla sua signora, dall'aspetto sempre imponente e matronale; i novelli sposi conte Miani sic. a Cezza — una figura tenacemente dedicata, come pastello di Tantin Latour.

Il preludio benissimo eseguito dall'orchestra sotto la bacchetta magica del maestro Aerbil, che ci diede — diciamo subito — un'ottima interpretazione dell'interludio, quantunque il numero dei suonatori fosse troppo scarso. La sig. a Almo Rosina soprano fu una discreta *Eleonora*. La gamma della voce non è sempre uguale né perfettamente intonata: dimostra però sciolta e tecnica sufficienti.

La parte di *Preziosilla* ebbe nella sig. a Teresita Visetti un interprete attraente e affascinante. Quantunque non possedeva una grande ed estesa espansione di voce, pure è educata a buona scuola: si capisce la sua padronanza della scena e della mimica, dove si manifesta veramente artista. Se è vero, come dicono, che essa è ancora ai primi teatri, deve ben essere contenta.

Alla simpatica *Preziosilla*, dall'occhio bruno e capillare, non mancherà certo il favore quotidiano del pubblico.

Gianni Mastri, di cui già conosciamo precedentemente i pregi artistici, fu il beniamino della serata. Fu salutato da spessi e fragorosi applausi. La sua voce pastosa, dal timbro simpatico e franco è sempre ugualmente bene modulata nelle cadenze gravi ed acute. Canta con esatta accentazione e con sentimento e il suo canto sia sotto l'impulso dell'amore o dell'orgoglio offeso, sia nell'idillio soave dell'affetto s'insinua nel cuore del pubblico e pervade le sue fibre e lo fa irritare e commuovere, fremere e piangere ad un tempo.

Il basso Lodovico Contini, causa la brevità della parte non ha potuto manifestare tutte le risorse della sua voce profonda e tuonante, della quale però ci ha dato un saggio eloquente e promettente.

Fra Mellone (Volponi) eseguiti con abbastanza *verve* la sua parte di frate sciocco e malizioso; quantunque gli manchi l'intensità e l'estensione della voce.

Il baritone Baldassari — tranne qualche acuto forzato e arrischiato e ad onta della *gutturosità* del suo timbro — piacquè.

Non cattive le altre parti comprimarie.

Inappuntabili i cori, sotto la direzione del bravo Orrefice, il cui nome dispensa il critico da apprezzamenti essendo di per sé stesso un elogio. Non a torto un signore nel *foyer* lo chiamava: il re degli istruttori! *La mise en scene* meschina.

Ecco per sommi capi l'arida cronaca della serata. Concludendo: tutte le inevitabili incertezze di una *première*, la *Forza del destino* è un buon spettacolo, che merita l'appoggio del pubblico, il quale certamente farà salire il termometro del successo che per l'imprevedibile è la cassella.

Un'elogio alla presidenza, la quale ha introdotto anche alcune novità nelle sale superiori veramente necessarie.

Inaugurazione del Tiro a Segno di Piove

(Nostra corrispondenza particolare)

Piove, 19. (G. L.) — Faccio seguito alla mia di ieri per completare più diffusamente la relazione sulla festa, che ha chiamato fra le mura di questo vecchio castello tante autorità e cortesi rappresentanze.

Direi con quanto amore e cura indaffesse si sia prestato il sig. Cesare Venturini per veder compiuta un'opera così bene riuscita, non ve lo so descrivere. Egli addirittura si è moltiplicato: se fu raggiunta felicemente la meta, in gran parte gli si deve il merito. Fu ben inteso — codivuto da distinte persone, ed ognuna, nelle rispettive mansioni, ha disimpegnato con instancabilità fenomenale la propria missione.

Su Piove dunque oggi conta anche la Società di Tiro, e a questi egregi che essa deve la sua graditudine, e sarà là, lo spero, che ci bene intende lo scopo, divertendosi, addestrerà l'occhio e la mano.

Il Municipio non so se in questa occasione avesse potuto far di più. Col suo valido appoggio, in cento guise, ha messo la nostra città a livello delle consorelle della Provincia.

Avrei dovuto dirlo fin da ieri, ma la fretta di buttar giù quattro righe, mi ha fatto dimenticare d'intrattenermi alcun poco sulla costruzione del fabbricato, del poligono e degli accessi.

Per parte mia, quantunque profano in simile materia, dovrei dire in coscienza: tutto è bello, ben costruito, sicurezza calcolata: ma lascio il merito del giudizio ad un competente che in proposito ho interloquuto e trascritto le sue impressioni: «L'ingegnere ha fatto quanto era possibile, ottenendo tutto ciò che era necessario: perfezione, buon gusto non fanno difetto».

È questa la miglior lode all'ottimo dott. Gasparini che allo studio ed alla riuscita delle sue opere consacra tutto se stesso.

Oggi hanno continuato e domani avranno termine le gare animate degli scelti tiratori venuti dal di fuori per contendersi sul nuovo campo la palma dell'alloro.

Domani sera avrà luogo la distribuzione dei premi; l'egregio presidente sig. Cesare Venturini è impegnato fin da questo momento per fornirvi gli appunti necessari che io tosto comunicherò da queste colonne.

Nel chiudere oggi la mia seconda relazione non voglio dimenticare due cose: la prima riguarda i doni speciali e di valore fatti dai ministri della Guerra e dell'Istruzione, dal Comune di Piove, dall'on. Romanin e dal signor Ferruccio Rava; quest'ultimo consiste in un Vetterly.

Anche nella sua nuova destinazione l'ottimo giovane non ha potuto dimenticare la sua natia Piove e la Società che tanto si onorò di averlo dalla sua fondazione a segretario, e l'altra della cooperazione brillante del corpo musicale, sotto la direzione del distinto maestro sig. Ercolani, che iersera in Piazza Cardano svolse un distintissimo programma; anzi mi si disse che per la circostanza si doveva udire la *Marcha* che col primo diploma d'onore fu, testè premiata a Firenze e che l'autore si gnor Ercolani, con gentile pensiero, aveva dedicata al simpatico signor Cesare Venturini.

Ma il vostro reporter, come tanti altri, è rimasto con un palmo di naso.

CRONACA DELLA CITTA

20 SETTEMBRE

Oggi, per il 22° anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, la nazione ne festeggia il ricordo, e ne trae auspici lieti per l'avvenire.

In questo periodo di tempo, non tanto breve per la storia politica dell'umanità, l'Italia non ha trovato seri ostacoli al compimento dei suoi destini e coll'acquisto della Capitale ha dimostrato che l'unità della patria non è inconciliabile col rispetto ad ideali, che non sono di questa terra.

Se la conciliazione nel fatto non è ancora perfetta negli animi, lo si deve alle grandissime difficoltà che si oppongono dinanzi a tradizioni secolari che si confondono con secolari interessi.

Speria non di riuscire col tempo a conciliare anche questi, non disconoscendo che l'opera è assai ardua, e quindi assai più gloriosa se sarà compiuta.

Oggi la città è imbandierata in commemorazione dell'anniversario glorioso dell'acquisto di Roma.

Questa sera in Piazza Pedrocchi, in Piazza dei Signori ed in Piazza V. E. straordinariamente illuminate, suoneranno le musiche cittadine e militari.

Alla Savoia

La seduta si apre con un incidentino fra il maggiore Carli e il capitano Turola, i quali vorrebbero conoscere da chi si propone la lista per l'ultimo Comitato elettorale e il presidente Morelli, che risponde osservando che l'Assemblea e legge il Comitato stesso, su proposta di qualunque frazione di soci.

Dopo di ciò si passa alla discussione del regolamento sociale.

L'avv. Moro, constatando l'utilità del bollettino della Società, desidera che, pur restringendone i limiti, si provveda, come per il passato alla sua pubblicazione.

Anche il comm. Maluta appoggia questa idea dell'avv. Moro, perchè il bollettino, specie nel periodo elettorale, è un'arma valida nelle mani dell'associazione.

Dopo altre osservazioni dei soci Moro, Maluta, Da Ponte, l'Assemblea delibera di pubblicare il bollettino sociale, nel termine e col regolamento suddetto, che la presidenza crederà di adottare.

Le altre modificazioni del regolamento non sono di grande importanza, in su di esse si apre una larga discussione, di cui si debba fare un riassunto.

Approvato l'intero regolamento si viene a discutere sulle proposte di promuovere la parificazione del basso personale delle amministrazioni locali agli altri impiegati, per ciò che riguarda la stabilità dell'ufficio, l'aumento graduale dello stipendio e il diritto a pensione.

Il comm. Maluta è contrario a questa proposta, che in fondo altro non è che un voto platonico. Egli lo voterà, ma senza fiducia che sia possibile l'attuazione del progetto.

Non così pensa l'avv. Moro, che spera si raggiunga lo scopo, se la propaganda in forma di queste idee sarà fatta su larga scala.

Cita fra gli Istituti locali il Monte di Pietà, dove gli impiegati subalterni godono dei medesimi diritti degli impiegati d'ordine superiore. In simil guisa anche gli altri Istituti cittadini potrebbero provvedere alla sorte di basso personale.

Maluta spiega nuovamente la sua idea, che ad altro non mira se non a stabilire l'impossibilità dell'attuazione di questo progetto.

Dopo alcune parole del maggiore Carli, l'Assemblea vota l'ordine del giorno proposto dalla presidenza.

La seduta è chiusa.

Secondo Congresso nazionale delle Opere Pie

Fu diramata la seguente:

Padova, 18 19 Settembre 1892.

Ho l'onore d'invitare la S. V. III. e quegli altri onorevoli rappresentanti di questo Istituto che credessero d'intervenire, all'adunanza che avrà luogo giovedì 29 corr. alle ore 2 pm. nella sala del Consorzio VI Presso e VII Inferiore (Palazzo del Monte) gentilmente concessa, per deliberare sulla nomina d'un Comitato locale e sui quesiti proposti per il secondo Congresso nazionale delle Opere Pie.

Mi permetto, nella presente occasione, di sollecitare un'altra volta la S. V. III. a volentieri comunicare i quesiti che l'onorevole amministrazione, dalla S. V. presieduta avesse in animo di proporre al Congresso, qualora non lo avesse già fatto — e ciò prima dell'adunanza di cui trattasi.

Crede, poi, necessario avvertire che il Congresso di Firenze si terrà, anziché in dicembre, nella seconda metà d'ottobre p. v.

Comunico, per ultimo, quanto mi scrive, in data 10 corrente, il sig. conte Agostino Salina presidente del Comitato permanente del Congresso delle Opere Pie:

«... e non dimentichi che questo Comitato permanente ed il Comitato ordinatore attendono che Padova, famosa per celebrate Istituzioni di beneficenza e centro ragguardevole di studi, sia a Firenze degna e largamente rappresentata»

Con profondo rispetto

Il Delegato
MORO

III. Signori Presidenti delle Opere Pie
PADOVA e PROV.

Cavalotto a Venezia

Leggiamo nell'*Gazzetta di Venezia*, 20:

«Come annunciammo, ieri sera alle 6.35, giunse a Venezia l'on. deputato Cavalotto, vice presidente della Camera dei deputati, delegato coi colleghi di Venezia a rappresentare all'inaugurazione del monumento a Paolo Sarpi, la Camera stessa.

L'on. deputato giunse, come dicemmo in forma privatissima, ed oltre agli onori militari, rifiutò pure il picchetto d'onore all'Albergo Danelli, dove prese alloggio.

Erano alla stazione ad ossequiare l'illustre deputato, il senatore Minich presidente, ed il prof. Occipio Bonafini, segretario del Comitato per il monumento; notammo ancora il consigliere delegato avv. Fabris, il questore cav. Borgheggiadi, il cav. Boni, maggiore dei Reali carabinieri, i deputati Treves e Tiepolo.

Del Municipio notammo l'assessore Ratti, il segretario cav. Boldrin e l'economista sig. Giulio Asnoldi, quest'ultimo incaricato di fare accompagnare le rappresentanze, ai rispettivi alloggi loro assegnati.

Un picchetto di dieci pompieri, sotto il comando del sergente Duse, rese gli onori nell'atrio della stazione.

L'illustre deputato era accompagnato dall'on. Castelli, che si recò ad incontrarlo appositamente a Padova, dove l'on. Cavalotto si era fermato un giorno in famiglia.

Dopo le presentazioni, fatte dall'on. Tiepolo, il rappresentante della Camera prese posto in una gondola municipale che lo trasportò all'albergo.

Società d'incoraggiamento

Le sale del gabinetto di lettura della Società d'incoraggiamento rimarranno chiuse giovedì 22 corrente fino alle ore 6 pomeridiane per ragione di servizio.

Teatro Verdi.
Per sentimento d'imparzialità, ch'è nostra regola costante, non che per tener viva la questione del teatro, più interessate di quanto comunemente si crede, diamo posto volentieri alla lettera seguente:

Egregio sig. Direttore,
Mi dispiace d'aver letto nel suo pregiato giornale l'articolo firmato da un padovano che serve a mettere con idee molto inesatte, bastoni fra le ruote per l'apertura del Verdi.

L'egregio padovano cerca di togliere la responsabilità alla società del teatro in caso di continuata chiusura, adducendo due questioni assolutamente sbagliate, quella cioè d'interesse e quella municipale.

Alla prima basterà contrapporre il calcolo per tranquillizzare il nostro molto onorevole oppositore. Infatti esiste differenza fra il prezzo dei palchi dei soci e quello dei palchi acquistati separatamente dal pubblico? Si persuada il simpatico padovano che la disparità è piccolissima per non dir nulla.

La società del teatro conserva per sé 47 palchi quasi tutti di primo ordine e peipiano; ora valutato l'aumento di valore delle prime rappresentazioni possono in media, senza esagerazione, essere quotati sole lire 15 seriali. Di conseguenza in 18 recite avremo la cifra totale di lire 12690. La società del teatro invece dovrebbe sborsare a titolo di dote lire 13000. Le sembra, adunque o grazioso padovano, che una differenza di sole 310 lire abbia ad essere causa della chiusura del teatro?

E crede altresì che 310 lire, divise per 47 palchi, sia somma così ingente da spaventare un palchettista, il quale (supponendolo anche disperato) ha l'ambizione di tenere palco di proprietà? I conti son conti e se la commissione dello spettacolo ha creduto di domandare una dote, lo fece sicura che in altro modo qualche palchettista non dirò per esosa economia, ma per il poco amore dell'arte, avrebbe lasciato libero il palco, scemando il sicuro introito sul quale deve calcolare l'impresa per offrire eccellente spettacolo.

O dunque dove sono le 30, 40, od anche 50 lire alle quali allude il molto onorevole padovano?

Riguardo alla questione municipale risponderò brevemente. Ha torto il municipio se non vuole concorrere con dote quando ebbe la prova che il teatro veniva aperto da impresari di speculazione, i quali intasavano denaro rifrendo spettacoli insufficienti ai forti canoni deliberati? Impresari che magari scappavano al secondo quartale, lasciando negli impicci la società, che a proprie spese e per decoro del teatro doveva continuare le rappresentazioni? (Carriovale 88-89).

Per di più la mozione del teatro non è ancora risolta, giacché non si sa cosa potrà deliberare il municipio in una circostanza come questa eminentemente scientifica, nella quale è compromesso davanti ai rappresentanti delle Università estere ed italiane l'onore della Padova dotta.

Oggi gli utili della stagione non piovono nelle tasche di calcolatori impresari, ma con tutte le più serie garanzie entrano nella cassa di beneficenza degli studenti poveri. Badi invece il padovano a non farsi accusare dai lettori che il suo articolo sia ispirato (cioè che non voglio supporre) da grettezza; è un male questo molto contagioso, e sarebbe brutto che in momenti così epidemici si appiccicasse agli altri palchettisti l'idea più popolare e meno retrogradi.

Se a Lui non vanno le popolarità a base di calcio a me invece entrano tutte le teorie che hanno a scopo la carità, ed a fine, come in questo caso, il dar pane e lavoro a centinaia di famiglie.

UN SOCIO DEL VERDI.
Padova, 19 sett. 1892.

Circolo Filodrammatico Padovano.
Ieri sera la sala di questo Circolo, in Via Gigantessa, malgrado un caldo da Senegal, riboccava di persone per il privato trattamento, del quale abbiamo già esposto il programma.

La sala non molto ampia è messa con bastanza proprietà, e il palcoscenico ne occupa uno dei lati. È un palcoscenico piccolo, ma per recite che si possono dir di famiglia si presta. Non ci sono loggie, tutte sedie: la sala però ha il vantaggio di un soffitto a travatura molto alto in relazione alla larghezza del locale; il caldo perciò è più tollerabile.

Difatti quelle cinquantotto persone circa, che vi stavano pigiate, si sono godute un mondo, senza badare alla temperatura, perché i signori dilettanti del Circolo hanno sostenuto proprio benino la loro parte.

Hanno una cosa piuttosto rara per dilettanti: sono abbastanza sciolti, e, come si dice, non cantano recitando, ma parlano veramente; d'altronde fanno poche pappere, il che vuol dire che sanno bene la parte; anzi, data la ristrettezza del locale, il suggeritore quasi non si sente. Che bella cosa!

Del pubblico in primo luogo notavasi un bel contingente di signore, cui faceva pendenti altro contingente numeroso di giovanotti: già si sa: una cosa tira l'altra, e dove c'è gioventù, c'è vita. C'è insomma da passar qual-

che ora serena, in barba al termometro, anche a quello dell'età di chi osserva.

Fra i giovanotti molta militanza: ce n'era di tutte le armi: l'artiglieria in prevalenza; eppure non si faceva fuoco: sarà stato fuoco negli occhi, ma è fuoco che non ammazza, tutto al più riscalda, talvolta brucia.

La recita andò bene da parte di tutti. Una commedia per la posta in 3 atti, è del vecchio, direi quasi antico repertorio, ma nessuno ha sentenziato ancora che il nuovo sia migliore di quello. Eppoi anche le cose vecchie in drammatica, quando sono fatte passabilmente, piacciono.

Non nomino partitamente gli attori, facendo eccezione di dovere per la sig. Adele Balena, una Maria dolce, che recita con misura e con garbo.

Gli altri bene.
Così dissi di quello scherzo comico in un atto, La Guardia Nazionale: è un bozzetto che stereotipa il cosiddetto palladio di altri tempi, e ricorda tutte le maledizioni che gli sono piovute addosso, in barba alla libertà: l'ultima maledizione non fu quella dei mariti compreso Cornelio, con buon rispetto parlando, e l'altra dei compilatori dei bilanci comunali, e di riflesso dei contribuenti, leggi pantaloni.

Quel matrone del sig. Francesco Barbacci ha fatto il Cornelio da smascellar dalle risa; è un brillante o un caratterista buono: è buoni anche gli altri personaggi dello scherzo.

Negli intermezzi furono cantati dei pezzi, meno quello di un Sig. Beltrame, perchè indispeso, ma che non è il Beltrame... del Roberto il Diavolo.

La Signorina Rosina Simonetti (soprano) ha una buona istituzione, e voce che piace specie negli acuti. Nell'aria della Linda provò di possedere un'altra dote, l'agilità: dovette fare il bis.

Anche il sig. Cargnini (tenore), ha bissato la romanza della Maria, « M'appari » e l'altra della Favorita; il Cargnini ha voce simpatica, piuttosto baritonale, sente ciò che canta, fraseggia più che da dilettante; bravo.

Una parola di riconoscenza si merita il sig. Berlese accompagnatore di vaglia.

E di vaglia come dilettante, è il sig. Pietro Bertan, protagonista della Commedia per la posta, che, se non è ben giocata, resta una goffaggine: come pure il sig. Menotti è un amoroso tenore, senza essere sdolcinato.

Se non m'inganno il Circolo rivolge le sue recitazioni, seguendo un sistema, che oltre al divertimento, si propone lo scopo educativo, e i suoi giovani soci passano così e fanno passare bene le serate.

Assai meglio che sui banchi di un caffè a far politica da strapazzo, a creare deputati, e a far anche qualche cosa di peggio: mormorare del prossimo.

Paesaggio e figura.

Non di terra certo il broncio Ottavio Donato, se non, aiuta la combinazione di vedere alcuni suoi studi di paesaggio e di figura, ne teniamo parola e gli tributiamo una lode.

Forse nella sua modestia il bravo giovanotto crederà indegni quei suoi lavori, che coscientemente esaminati impressionano davvero e lasciano nell'ammiratore un ottimo concetto di chi gli ha condotti a termine con amorosa pazienza e con ottimi studi.

Il sig. Donato è allievo della nostra Scuola Pietro Selvatico, ed ha un solo difetto; quello di non sapersi far conoscere, essendo pur tanto bravo.

Si vede che la natura del tempo non è la sua; dove gli altri gridano e battono la gran cassa, Ottavio Donato vive modesto, umile, ignorato.

Contro un velocipedista.

Da via Santa Croce ci giunge un reclamo contro un giovinotto di condizione civile, che domenica alle 8 passando sotto i portici col velocipede, urtò violentemente un disgraziato quasi cieco, con grave minaccia, che questi cadesse.

Nè valsero le giuste osservazione dei presenti per mettere all'ordine quel velocipedista, il quale, approfittando della propria condizione sociale, cominciò ad inveire contro taluno dei presenti.

Volle il cielo però che non vi fosse fra gli astanti qualche spirito bollente, ch'è allora guai. Il povero velocipedista l'avrebbe pagata salata.

Allarme d'incendio.

Questa mattina circa le ore 9, nella fabbrica inchiodati e ceralacche, in via Mezzo Cono, di E. Pessi, un recipiente di ceralacca prese fuoco. Le fiamme si svilupparono tosto in modo da allarmare seriamente.

Vi fu un primo momento di apprensione e si telefonò tosto ai civili pompieri, che corsero sul luogo col materiale necessario, ma quando arrivarono, il fuoco era di già domato.

Fra servo e padrone.

Che grandinata di pugni! chi flagello sopra una testa! Il fatto sta che ieri F. V. e P. G., padrone e servitore, vennero fra loro a contesa e si picchiarono, a mano chiusa, maledettamente.

Ma pare che il primo - era naturale - dei pugni ne ricevesse in maggior quantità, poiché riportò alla nuca qualche contusione e una ferita alla mano sinistra.

Asino a spasso.

Non è tanto facile che di notte si trovi per le vie della città un asino a spasso, senza guida di sorta.

Si possono trovare dei gatti e... degli innamorati; ma un asino!

Eppure, la scorsa notte le guardie di Città, pattugliando lungo la Barriera Codalunga, si imbattono in un asino abbandonato al suo capriccio.

Come fosse un vagabondo ammonito, lo arrestarono e lo condussero nello stallo al ponte della Boetta, dove aspetta che il proprietario vada a recuperarlo.

Truffa continuata.

S. Agostino cameriere disoccupato di qui, truffò in più riprese, la ditta Bartolomeo Sanguinetti e figli di Genova, di una quantità di frutta candita e di confetture per un valore di lire 402.50.

Il B. ha vendute le frutta al droghiere Montagnin Giovanni ai Carmini il quale restò pure truffato ad opera dello stesso di L. 100.

Il B. dietro querela di parte fu arrestato. Buon pro' gli facciano i Paolotti!

Funerali.

Un avviso della Società dei reduci, invita i soci a trovarsi questa sera alle 4 1/2 all'Ospedale civile, per l'accompagnamento funebre del loro compianto socio Paggian Giuseppe.

Disertori??

Questa mattina verso le 9, certa Zannel Domenica domiciliata in via Servi n. 1757, rinveniva nell'orto dell'ing. Cicogna Ugo due divise da militari di fanteria.

Le vesti trovate sono le seguenti: un paio di calzoni di panno portante la matricola 6312, una giubba di panno, un keppi, una maglia di lana, un paio di uose di tela, una cravatta bianca, un fazzoletto, un cinturino con sciabola-baionetta che appartengono ad un soldato del 76 fanteria, 7 comp. Uguali oggetti, ma portanti la matricola 5431 furono trovati appartenenti ad un soldato del 75 fanteria, 11 comp.

Gli indumenti furono sequestrati dall'Autorità di P. S.

Si crede che i due soldati si sieno dati alla diserzione.

Si fanno attive ricerche per scoprire questo mistero!

Un ladro in fuga.

A Volta Brussegana, certo Bortolami Ignazio, sorpreso in un suo boschetto un individuo che alla sua vista si diede alla fuga abbandonando sul terreno un sacco pieno di granoturco ed un'altra vuoto.

Si fanno indagini per scoprire il ladro fuggitivo.

Denuncia.

Fu denunciata all'autorità giudiziaria una certa donna, di costumi equivoci, per servizie che usa verso la sua piccola figlia quando questa andando elemosinando per la città, non le porta a casa un po' denaro.

Festa di beneficenza.

Domenica 25 corr. in Piazzola sul Brenta, avrà luogo una festa di beneficenza con tombola. Alla sera poi vi sarà l'accensione di fuochi artificiali.

Banda del Comune.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova il giorno 20 corr. in Piazza Unità d'Italia dalle 7 alle 9.

1. Polka - Elsa - Negrotti.
2. Sinfonia - Guarany - Gomes.
3. Mazurka - Sempre - Tessaro.
4. Finale 2 - Stella del Nord - Meyerbeer.
5. Valzer - Pomone - Waldteufel.
6. Ouverture - Humaydy-Lászlo - Erkel.
7. Marcia - L'Alma - Palumbo.

76. Reggimento Fanteria.

Programma Musicale da eseguirsi il giorno 20 corrente dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza Vittorio Emanuele II.

1. Marcia - Concè, peacè e Margarita - N. N.
2. Sinfonia - La teneretola - Rossini.
3. Scena e duetto - Mosè - Rossini.
4. Scherzo fantastico per clarino Si b - Müsone.
5. Valzer - Le fontane luminose - Fahrbach.
6. Scena ed aria finale - Lucia di Lamermoor - Donizetti.
7. Polka - Teresita - N. N.

Banda civile Unione.

Programma del concerto da eseguirsi la sera 20 corrente alle ore 8 in Piazzetta Pedrocchi.

1. Polka - Sinfonia - Pieroni.
2. Polka-Mazurka - Bussari - Zickrer.
3. a) Momento musicale Schubert; b) Preludio atto 3 - Lohengrin - Wagner.
4. Valzer - Il tesoro - Strauss.
5. Coro e finale 3 - Ruy Blas - Marchetti.
6. Marcia - Ganne.

La Ditta
GIACOMO MASCHIO DI PADOVA
AVVISA
che tiene il solito e forte
DEPOSITO
di tutte le materie prime occorrenti per le concimazioni chimiche razionali dei terreni.
Rivolgersi allo Studio della Ditta stessa.

SCIARADA
L'apoteosi del mondo,
Un'ipotesi del non-avendo;
Il bricante tristo e fiero
Gran timore ha dell'istero.
Spiegazione della Sciarada precedente
PARLAMENTO.

Nostre informazioni

Abbiamo per dispaccio da Roma 20.
Per il 20 Settembre
La giornata d'oggi a Roma
ROMA, 20, ore 11 a.

Le feste per solennizzare il 22° anniversario della presa di Roma, sono cominciata ieri sera a Porta Pia con una caccagna alle 5 pom., e alla sera con fuochi di bengala e di artificio, con l'ascensione di un pallone aerostatico, e un concerto che dalle 9 alle 10 suonò continuamente inni patriottici fra le più vive acclamazioni della folla densa in tutto racchiusa.

E iersera stessa alle 8 1/2 nella sala del Circolo Savoia, il sig. Ferdinando Partini, tenne una conferenza sul tema: **Il 20 Settembre**. La conferenza fu organizzata dal Circolo Monarchico Universitario.

Vi assisteva una folla di signore e signori. Il sig. Partini parlò per circa un'ora mantenendosi sempre elevato e destando entusiasmo nel pubblico.

Stamane all'alba parecchi concerti musicali, partiti da Porta Pia, percorsero la città suonando inni patriottici.

La città è tutta imbandierata, solo una o due case clericali hanno chiusi i balconi. Si crede che i padroni sieno andati in campagna. Mentre vi telegrafo, nelle sue sale in Via Pellicani, l'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata solennizza il quinto anniversario della sua fondazione con l'intervento delle autorità civili e militari, e delle rappresentanze del Comune e della Provincia e di una grande ed elegante folla di pubblico.

In Piazza Navona cominciano a recarsi le associazioni che prenderanno parte al corteo organizzato dal « Circolo Monarchico Universitario » e da altre Associazioni, il quale si recherà a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon e poi andrà in Piazza S. S. Apostoli per unirsi al corteo delle altre associazioni, e recarsi percorrendo le Vie Nazionale, Quirinale e 20 Settembre a Porta Pia a porgere altre corone sulla lapide che ricorda la storica breccia.

Alle 2 e mezza la Giunta si recherà insieme ad una rappresentanza dell'esercito, a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon e poscia accompagnata dalla stessa rappresentanza militare, andrà a Porta Pia dove troverà schierate le associazioni cittadine; e là verrà appesa una corona di alloro alla lapide che ricorda i caduti nella gloriosa giornata.

Nell'interno del Pantheon staranno di servizio durante la cerimonia, dodici guardie di città di pubblica sicurezza e i carabinieri si disporranno in quadrato avanti alla lapide sotto alla quale prenderanno posto un ufficiale dei vigili col gonfalone del comune e quattordici graduati dello stesso corpo, ai quali saranno affidate le bandiere dei rioni.

Gli alunni dell'Orfanotrofio di Termini - che interverranno alla cerimonia con la loro musica, si collocheranno alla loro volta di fronte alla lapide ed innanzi al cordone delle guardie e dei vigili.

Stasera alle 7 in via Nomentana e via adiacenti e nella Piazza Principe di Napoli grande illuminazione artistica, fantastica, decorativa; alle 8 1/2 - ascensione globi aerostatici tra i quali ve ne sarà uno della circonferenza di 22 metri illuminato a bengala.

Durante la festa le bande musicali suonarono alternativamente.

Il Municipio ha concesso 48 bandiere. Gli edifici pubblici e molti privati saranno illuminati. Suoneranno concerti nelle piazze Colonna, Agonale, Vittorio Emanuele, Scossa-cavalli, Santa Maria in Trastevere e piazzate delle Belle Arti in via Nazionale.

Nella piazza dei Cinquecento, avanti alla stazione ferroviaria, suonerà il concerto dell'Orfanotrofio di Termini.

Si stanno affissando sui muri altri manifesti patriottici oltre quegli affissi iersera e stanotte

redatti dalla Società dei reduci, dal Comitato delle feste di Porta Pia ed altri.

Stamane al Pantheon fu una processione di gente che andò ad iscriversi nell'Album.

Giungono telegrammi e notizie che annunciano che in tutte le città d'Italia è solennizzata la data patriottica con festeggiamenti vari. A Cremona si inaugura il ponte sul Po, a Pisa il monumento a V. E. a Venezia il monumento a Sarpi.

Da Palermo, Catania, Reggio, Napoli, Chieti, Bologna, Firenze, Torino, Modena, Parma, Rimini, ecc., sono giunti telegrammi annunciati che le città sono imbandierate e che concerti musicali le percorsero stamane suonando inni patriottici.

Nostri dispacci particolari

Nuovi Senatori
ROMA 20, ore 8 a.

Si ripete la voce di una prossima grande tornata di senatori.

La notizia è infatti positiva.

La lista dei nomi però che vi sarebbero compresi si allunga di giorno in giorno.

Vi consiglio a dubitare su molti dei nomi che si fanno fra i quali però uno di quelli più ripetuti e più probabile è quello del comun. Urbano Ralazzi neo Ministro della Real Casa.

Le presidenze del Senato e della Camera
ROMA 20, ore 10 a.

Si conferma che S. E. Farini sarà riconfermato presidente del Senato per la prossima sessione.

Così è qui opinione generale che non potendo essere nominato presidente della Camera alcuno dei nuovi deputati, e non offrendo vecchi così alle garanzie di abilità, instancabilità e animo imparziale come l'on. Biancheri, questi - la cui rielezione è sicura - sarà dalla Camera eletto presidente.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

21 settembre 1892
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 50
Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 17

Osservazioni meteorologiche
segnite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

19 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 - mil.	761.7	760.5	761.5
Termometro centigr.	+20.5	+25.1	+20.6
Tensione del vap. acq.	12.0	11.5	11.3
Umidità relativa	67	48	63
Direzione del vento	NNE	ESE	NNW
Velocità chil. orar. del vento	9	5	9
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 19 alle 9 ant. del 20
Temperatura massima = + 25.5
minima = + 15.2

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

D'AFFITTARSI SUBITO

Bottaga e vasti locali ad uso magazzini in via Due Vecchie.
Rivolgersi al proprietario, stessa via n. 63.

Reggimento Cavalleria Roma 20

AVVISO

Sia noto a chi volesse approfittare, che sabato 1° ottobre, alle ore 9 ant. nella Piazza Vittorio Emanuele in Padova avrà luogo la vendita di N. 53 cavalli non più atti al servizio militare.

La vendita si effettuerà ad asta pubblica ed i cavalli verranno ceduti, senza garanzia di sorta, al miglior offerente coll'aumento del 50% sul prezzo deliberato, per le spese di bollo e segreteria.
Padova, 15 Settembre 1892.
Il Segretario, SANI.

